



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

UFFICIO OD ISTITUTO di ~~SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DELL'EMILIA~~

PROGETTO DI ~~RESTAURI NELL'ANTICO ROMITORIO DI RONZANO~~

LAVORI DI ~~(CHIESA E CONVENTO DEL SEC. XII E SEGUENTI)~~

~~OPERE ALL'ESTERNO (LATI A SUD ED OVEST)~~

di proprietà di ~~Ente Ecclesiastico~~

nel Comune di ~~Bologna~~ (Prov. _____)

RELAZIONE ⁽¹⁾ { DI PROGETTO FINALE

Vedere CONTRATTO N. _____ del _____

Vedere PERIZIA N. **4** del **13 OTT. 1964**

(1) Cancellare la dicitura inservibile.

RELAZIONE

A qualche chilometro da Bologna, nella parte posta a sud-ovest, fra il Colle dell'Osservanza ed il Monte della Guardia (Santuario di S. Luca), si erge il Colle di Ronzano sito nei pressi di Gaibola. Su tale colle in epoca medioevale, attorno al 1100 circa, già esisteva, nascosto in rigoglioso bosco, uno dei più rinomati luoghi di preghiera cristiana, divenuto l'antico Romitorio dei Frati di S. Maria Gaudiosa, trasformato successivamente in Convento Domenicano.

Cremonina Piatesi, la beata Diana degli Andalò e il di lei fratello Loderingo, che sono ricordati dall'Alighieri nella sua "Divina Commedia", hanno vissuto in questo Convento.

Molte vicissitudini storiche portarono profondi mutamenti architettonici all'edificio tanto che ora intravediamo occultare le forme originarie aventi per altro importanti evoluzioni stilistiche avvenute nei successivi secoli.

Questa Soprintendenza nell'intendimento di ripristinare il sacro edificio, in data 6 marzo 1964, provvedeva ad inviare al superiore Ministero la perizia n.2, la quale ai fini di contenimento della spesa nel bilancio annuale, veniva decurata e quindi ridotta da L. 25.000.000 a L. 20.000.000 per cui, ora, con questa nuova richiesta, sono previste per i suddetti restauri opere per lire 5.000.000. Con tale somma si considerano alcune opere murarie all'esterne della chiesa, in combacchio con le costruzioni collegantasi verso il fianco interno (a sinistra guardando) e verso la parte ex presbiteriale, ora addentellata architettonicamente con un'aula scolastica del convento.

Sono pure da considerare alcuni tratti di marciapiedi e rifacimento dei relativi sottotondi, con sistemazione di ulteriori fondazioni e condutture di fognature per scarico delle acque piovane.

Tutti i lavori iscritti nella presente perizia dovranno essere eseguiti mediante cottimi fiduciari affidati a ditte di fiducia e all'uopo specializzate.

Questo blocco di opere, descritte nell'allegata perizia di spesa e relativo compute metrico comporta una spesa complessiva di £. 5.000.000.- delle quali £. 4.840.919 per lavori a misura, e £. 159.081.- quale somma scorporata per varie ed imprevisti.

Le opere iscritte nella presente perizia verranno eseguite all'esterno ed internamente alla monumentale chiesa, direttamente appaltate ed amministrate da questa Soprintendenza.

La chiesa di Ronzano e l'annesso convento sono di proprietà dell'Ente "Provincia di Romagna dei Servi di Maria".

IL PROGETTISTA
(Prof. Vincenzo Gabelli)

Vincenzo Gabelli

IL SOPRINTENDENTE
(Prof. Arrigo Buoneme)



Arrigo Buoneme

GA/

Da: "L'APPENNINO BOLOGNESE" - Ed. Club Alpino Italiano 1881 -
 Notizie storiche su "RONZANO" di ALFONSO RUBBIANI.

RONZANO. La vetta forticata è alta m. 280. Vi si osserva un lembo isolato di conglomerato quaternario con copia di ciottoli silicei a foraminifere.

Da visitarsi la villa del Conte Giovanni Cozzadini, che fu già convento dei celebri frati Gaudenti di Bologna nel secolo XIII.

Il primo romitorio a Ronzano fu fondato nel 1140 da Cremonina Piatesi unitasi ad altre compagne; nelle carte son dette le signore di Ronzano, e vi dimorarono fino al 1265.

Nel quale anno vi entrarono i Militi conventuali di S. Maria Gloriosa che il volgo maligno chiamava i Gaudenti. Loderingo degli Andalò aveva fondato in Bologna dieci anni prima quest'ordine di frati cavalieri allo scopo di formare una sacra e forte milizia indipendente che un pò col predicare, un pò col prestarci alle funzioni da podestà nei peggiori momenti, alle riforme degli Statuti civici, alle ambasciate, un pò anche cogli spadoni a due mani, senza distinguere nella carità e nelle busse guelfi e ghibellini, procurasse, rimediando tra l'amore e la prepotenza, il ristabilirsi dell'ordine pubblico e la pacificazione delle discordie civili.

I militi conventuali di Ronzano portavano tunica, elmo, scude bianchissimi; guanti di cuoio naturale; arai e sproni di ferro; per insegna, una croce e due stelle rosse. Avevan obbligo di castità, di digiuni, di preghiere; e licenza di portare ogni arma prelibita. Le mogli che davan permesso ai mariti di entrare nella Militia Gloriosa dovean vestire di bianco; poi esse stesse si riunirono a vita comune a Ronzano, in un chiestro poco lungi da quelle dei loro uomini.

Quando l'ordine si trapiantò dal convento di Berge degli Arienti a Ronzano, Loderingo degli Andalò e Catalano Catalani, benchè l'uno guelfo, l'altro ghibellino, aveano già compiute felicemente la famosa riforma e pacificazione delle State di Bologna in virtù dei pieni poteri loro concessi dai Consigli popolari. Gli

statuti nuovi erano stati banditi in piazza quell'anno medesimo, 1265. Dante Alighieri (Div. Comm. cant. 23) parla a lungo di questi due frati Godenti e bolognesi e li caccia all'Inferno colla cappa di piombo come "ipocriti tristi".

Frà Loderingo morì a Ronzano nel 1295: la sua tomba è ignorata. Dopo di lui i priori gaudenti di Ronzano arrivano fino al 1475. In quell'anno i Domenicani lo comperarono (1).

La chiesa e maggior parte dell'edifizio attuale sono lavori eseguiti dai nuovi padroni.

Gaspare Nadi architettò la chiesa nel 1480: vasto rettangolo con quattro cappelle e un'abside a costoloni e spicchi, a cui dà adito un arco ogivale. Il tetto a travatura scoperta fu lavorato da Zeon Chapelan maestro de lignamine. La facciata a due acque, ha uno dei noti fregi in terra cotta, molto ripetute nelle nostre case del 400, e una croce in marmo sopra la rosa.

All'interno la chiesa fu dipinta dai migliori nostri quattrocentisti. Il Conte Gozzadini ha diligentemente scoperto dagli intonachi e dalle scialbature date dipoi, quanto di quei preziosi affreschi era ancora scampato. Una tappezzeria dipinta e reticolati geometrici sale su per le pareti, fino a un fregio condotto a fresco sotto la travatura con medaglioni a ritratti di santi domenicani.

Sopra l'arco dell'abside: Dio Padre (scuola del Francia). Sopra la porta d'ingresso: Cristo risorto (id.). In un pennacchio dell'abside: un'Annunziata (id.). Nella 1° cappella (a destra) una Vergine con S. Gregorio pare dell'Aspertini; nella 3° cappella la Vergine con S. Agostino e S. Francesco mostra un pittore che precede immediatamente il Francia; la Maria Maddalena ricorda il pennello di Innocenzo da Imola; quel monaco che vien dopo, si direbbe, del Bagnacavallo; e lavoro certo di uno dei nostri più squisiti quattrocentisti è il S. Bernardo di Montone fondatore dei celebri Ospizi Alpini.

Delle antiche vetriate di Giacomo da Ulma e Jacopo Chabrizi, disperse nella soppressione del 1796, non rimane che un brano ricomprato dal Conte Gozzadini. La tavola a fondo dorato del 400 che era

(1) GOZZADINI GIOV. Cronaca di Ronzano.

sull'altare maggiore, fu distrutta da un fulmine.

Ronzano è pure una delle località importanti della nostra archeologia. Il Conte Gozzadini ci annota quanto segue: "Interessantissima la sepoltura della prima metà del ferro rinvenuta sul colle di Ronzano. Nella sepoltura era una di quelle spade a lama e impugnatura di bronzo che non rare in Italia; quattro freni pure di bronzo da cavalli; arnesi da bardatura, fra i quali un grande anello d'ambra lavorate al tornio; l'utensile fusiforme, due anse mobili di una situla e fibule; cose che sono tutte nella mia collezione. Più in alto, a occidente, qualche frammento di vasi etruschi a vernice nera, e fino alla cima del colle una larga striscia di cocci e di urne cinerarie romane, che si rinvennero, provano che il colle di Ronzano fu abitato in diversi periodi antichi". (1).

Gli oggetti scavati a Ronzano conservansi nella collezione privata del Conte Gozzadini.

Uscendo da villa Gozzadini, si può scendere a sinistra per una strada privata che rasentando la batteria Dozza cala lungo l'Aposa al ponte detto della Pietra.

Prendendo invece a destra, per i Tre Portoni, si arriva all'Oservanza.- Ivi presso sorge il palazzo Aldini.

(1) Note archeologiche per una Guida dell'Appennino Bolognese (Gozzadini).-